



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul gioco illegale e sulle disfunzioni del gioco pubblico**

AUDIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE DELL'AGENZIA
DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI

5^a seduta: mercoledì 10 novembre 2021

Presidenza del Presidente MARINO

I N D I C E**Audizione del direttore generale dell'agenzia delle dogane e dei monopoli, dottor Marcello Minenna**

PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 9 e <i>passim</i>
MINENNA, direttore generale dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli	3
CANGINI (FIBP-UDC)	8
DE BERTOLDI (Fdl)	9
ENDRIZZI (M5S)	10
PITTELLA (PD)	11
CANDIANI (L-SP-PSd'Az)	12
TOFFANIN (FIBP-UDC)	12
MINUTO (FIBP-UDC)	12
LANIECE (Aut (SVP-PATT, UV)	13
ORTIS (MISTO)	13

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: Fdl; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA-CAMBIAMO!-EUROPEISTI: Misto-I-C-EU; Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-Ipl-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Interviene il dottor Marcello Minenna, direttore generale dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli.

I lavori hanno inizio alle ore 8,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 12 del Regolamento della Commissione, avverto che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario e il resoconto stenografico e che – con il consenso dell'audito – la pubblicità dei lavori sarà effettuata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno ed i canali multimediali del Senato.

L'audito e i commissari che ritengano che gli interventi o parte di essi debbano essere segretati possono chiedere preventivamente, in qualsiasi momento, la segretazione dell'audizione o di parte di essa, qualora reputino che i fatti o le circostanze riferiti alla Commissione non debbano essere divulgati.

Su un'eventuale richiesta in tal senso delibererà la Commissione secondo il proprio Regolamento.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del direttore generale dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore generale dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, dottor Marcello Minenna.

Ringraziamo il dottor Minenna per aver accolto il nostro invito. Alcuni colleghi hanno preparato delle domande – che le abbiamo fatto avere – le quali vogliono essere un elemento di stimolo rispetto alla sua relazione introduttiva. In ogni caso dopo la relazione ci sarà la possibilità di rivolgere dei quesiti da parte dei commissari.

Cedo ora la parola al dottor Minenna per la sua esposizione.

MINENNA. Signor Presidente, innanzitutto vorrei ringraziare lei e i commissari per l'invito a partecipare a questa audizione in quanto ci consente di rappresentare lo stato dell'arte sul gioco pubblico e lo stato della regolamentazione di un settore in cui, obiettivamente, si è verificata una stratificazione normativa che non aiuta. Un settore in cui non agisce purtroppo solo l'attività vigilata dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli, ma esiste anche un settore parallelo in cui si verificano infiltrazioni della criminalità e ipotesi di reato connesse al riciclaggio e ad altri illeciti va-

lutari. Abbiamo di recente stipulato un protocollo quadro con l'Unità di informazione finanziaria: l'Agenzia è infatti tenutaria di un'importante fonte informativa costituita dai dati che vengono tracciati puntualmente dall'Agenzia anche tramite l'interazione con i concessionari del gioco pubblico.

L'Agenzia ha avviato da circa un anno una serie di confronti istituzionali, attraverso la forma dell'*open hearing* su piattaforma telematica, con tutti gli operatori per addivenire a proposte concrete che credo possano essere utili e certamente devono essere oggetto di valutazione di questa autorevole Commissione, in una logica di riforma.

Mi sono permesso di portare due video per presentarli in questa sede istituzionale. Nel primo breve video semplifichiamo le proposte che sono state condivise; ho usato questo termine, «condivise», e non il termine «concordate» perché alcune di esse non trovano il plauso di tutti per evidenti motivi di *governance* del settore, ci sono vari interessi degli *stakeholders* che vanno contemperati. Il secondo video riporta gli esiti di un progetto con il Ministero dell'interno, che ha portato alla creazione di una *app* dell'Agenzia che consente di monitorare per l'utente – quindi per il pubblico – i giochi regolati, distinti da quelli non regolati.

Se lo consentite, possiamo guardare subito il primo video, che riguarda la proposta di riforma del settore, su cui ovviamente tornerò durante la mia relazione.

(Segue la proiezione del video).

Come avete visto, l'impostazione è quella di razionalizzare in una logica più strutturata l'offerta del gioco pubblico. Il punto è, a monte, la scelta – che non compete all'Agenzia – dell'esistenza stessa di questo tipo di servizio che poi ha un importante effetto di fiscalità. Se questa scelta è confermata, cioè il fatto che ci sia la regolazione di un'offerta di gioco pubblico, il problema diventa come creare una *governance* efficace e contrastare l'offerta illegale. Una delle questioni più critiche che abbiamo rilevato e che abbiamo anche avuto modo di segnalare in altre audizioni – molto più autorevolmente di me lo ha fatto anche il procuratore nazionale antimafia – è il fatto che c'è una domanda di gioco anelastica. Non avere un'offerta di gioco governata non vuol dire che gli italiani non giochino: c'è il rischio che vadano a richiedere questo servizio in ambiti non regolati. Questo implica sostanzialmente due situazioni. La prima si ha quando si partecipa ad attività illecite e lo si fa – mi piace dirlo – con consapevolezza. Alcune ricerche svolte da autorevoli centri studi, tra cui anche l'EURISPES, hanno evidenziato questa criticità che, purtroppo, non avviene solo nel gioco. Spesso si cita un'antipatica battuta, ripetuta in più occasioni da autorevoli ricercatori statistici: l'italiano ritiene che il codice della strada si applichi alla controparte e mai a se stesso, a seconda che sia pedone, motociclista, automobilista o altro. Effettivamente c'è una parte di partecipazione al gioco illegale che è consa-

pevole, e questo è molto grave perché chi svolge questa attività compie un reato.

In altri casi, la partecipazione al gioco illegale è purtroppo conseguente alla capacità dei soggetti che compiono degli illeciti di vestire legalmente l'attività illegale. In altri termini, si creano degli apparenti punti gioco autorizzati e regolati dall'Agenzia, ma che in realtà non lo sono. Magari hanno una connessione o una licenza *online*; oppure si limitano a intermediare un'offerta di gioco non nazionale e quindi non regolata; oppure falsificano gli scontrini che produce l'Agenzia con il nostro logo. La fantasia non ha limiti: abbiamo scoperto alcuni casi in cui era riportato il logo precedente, ossia quello dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, raffigurante un timone. In questi casi il cittadino incorre in una attività che sembra legale e non è una cosa di poco conto.

Durante la pandemia l'Agenzia è riuscita ad attivare un importante presidio di legalità, ossia il Comitato per la prevenzione e la repressione del gioco illegale, la sicurezza del gioco e la tutela dei minori (Copregi), uno strumento con il quale l'Agenzia coordina i vertici delle forze di polizia sul territorio per azioni di contrasto all'illegalità e che era inerte da anni nonostante la previsione normativa fosse chiara. Con un'importante protocollazione portata avanti con il supporto dell'allora capo della Polizia Franco Gabrielli è stato possibile stipulare un protocollo di regolamentazione. In realtà, come sapete molto meglio di me, spesso e volentieri le leggi senza la regolamentazione attuativa rimangono lettera morta. Invece siamo riusciti, poco prima dello scoppio della pandemia e quindi della chiusura del gioco legale, a riattivare con un regolamento firmato con i tre capi delle forze di polizia questo protocollo, che ha consentito durante la pandemia la chiusura di oltre duecento sale illegali (a riprova che l'Italia era chiusa, ma queste attività illegali proseguivano in oltre cento Comuni), elevando multe per diversi milioni di euro.

Le attività sono ancora in corso: già questo mese ne abbiamo pianificato delle altre con il suddetto Comitato, funzionali a colpire in maniera molto puntuale questi giochi legalmente vestiti, anche con il coordinamento che ha garantito il Copregi tramite i comitati provinciali dell'ordine pubblico.

Dal punto di vista della riforma, come si è visto nel video, riteniamo che sia giusto riportare la regolamentazione in un modello di autorità. L'Agenzia ha già nei fatti sul gioco una funzione di amministrazione indipendente, perché ha una vigilanza informativa, una vigilanza regolatoria, una vigilanza ispettiva e sanzionatoria, ancorché con dei limiti conseguenti al fatto che si è realizzata una stratificazione normativa per via della disciplina concorrente regionale e comunale tale per cui, ad esempio, oggi l'80 per cento dei punti gioco legali non potrebbe essere affidato con gara. Quello che succede è che di semestre in semestre o di anno in anno, a seconda del momento storico, si è costretti a fare delle proroghe sull'operatività dei concessionari perché le gare non sono realizzabili in quanto mancherebbe l'oggetto della gara.

A tale proposito è evidente che una non soluzione, cioè il non affrontare il problema, porta semplicemente ad un incredibile contenzioso amministrativo, perché queste attività concessorie magari decadono e i nostri provvedimenti vengono sistematicamente impugnati di fronte al giudice amministrativo, con soccombenza dell'Agenzia. Questo non perché ci sia una incapacità dell'Agenzia di difendere le proprie prerogative, ma perché ci sono delle questioni di legge irrisolte e degli inadempimenti delle amministrazioni dello Stato – non solo dell'Agenzia – tali per cui alla fine il gioco prosegue secondo delle contrattualistiche o delle operative che magari risiedono su accordi, contratti o definizioni normative che richiedono di volta in volta degli interventi su misura. Da quando sono diventato direttore generale ho assistito già a quattro o cinque di questi interventi normativi. Di qui la sensibilità, in una logica di vigilanza regolamentare dell'Agenzia, di confrontarci con l'industria, poiché legalmente porta 10 miliardi di entrate tributarie, ma purtroppo abbiamo la sensazione che illegalmente ne porti altrettante. È qui il problema fondamentale, secondo me. Da qui anche l'importanza di costituire una Commissione che vada ad affrontare nel concreto queste circostanze.

D'altronde, l'esistenza di un testo unico sui giochi è collegata al fatto che la normativa è oramai davvero troppo stratificata, a partire dal livello di disciplina nazionale, che riceve continue rettifiche: in occasione di provvedimenti generali come la legge di bilancio, il mille proroghe, le semplificazioni, nei vari veicoli normativi di volta in volta si mettono delle toppe – scusatemi il termine tecnico – a un tessuto che è veramente rovinato. Dal punto di vista della legislazione concorrente, è evidente che anche qui bisogna trovare una soluzione. Nella nostra proposta si suggerisce di far partecipare Regioni e Comuni al gettito erariale, anche nella convinzione che se c'è un ammontare di entrate non legali probabilmente c'è la possibilità di trovare soluzioni soddisfacenti per tutti i soggetti che alla fine devono partecipare alla legalità di questo settore, al contrasto all'illegalità, al contrasto alla ludopatia, alla tutela dei minori. Questo tipo di attività è evidente che vede anche gli enti territoriali coinvolti sul territorio.

Il discorso di utilizzare gli ippodromi come un punto di concentrazione di determinate attività e una regolamentazione di spazi segregati anche all'interno dei luoghi dove oggi invece c'è una distribuzione, anche in spazi ridotti, di macchinette, di VLT o comunque c'è una possibilità di accesso al gioco, secondo noi è un altro punto chiave per poter meglio governare il settore e distinguere le attività che vengono svolte da esercizi aperti al pubblico.

Se il Presidente lo consente, lascerei agli atti della Commissione una serie di proposte normative che abbiamo segnalato in diverse occasioni: lo schema di riordino, la creazione di un albo per gli operatori del gioco pubblico. Oggi c'è un elenco, il RIES, che è un obolo da pagare per gli operatori, non uno strumento di vigilanza informativa come lo è un albo, che ha delle caratteristiche ben differenti. Torniamo quindi al discorso della filosofia dell'impostazione di vigilanza: è un settore che va vigilato, rego-

lato e nel quale l'illegalità va repressa oppure è un settore da cui lo Stato vuole soltanto prendere denaro nella maniera più rapida possibile? Se c'è bisogno di un albo di vigilanza – ed è giusto avere un albo per regolare questa riserva di attività, così come c'è per altri settori nell'operatività economica finanziaria nella Repubblica italiana – allora non è il RIES lo strumento (oggi il registro si chiama RUOG). Proponiamo quindi una riforma nella direzione della creazione di un albo.

Va anche affrontato il tema dello svolgimento delle gare in una maniera maggiormente strutturata e per questo serve una preliminare proroga per gli attuali operatori. La revoca delle concessioni per scadenza o decorrenza dei termini, come sappiamo, si risolve di fronte al giudice amministrativo e non con l'interruzione di questa operatività.

Vi sono poi alcune questioni più di dettaglio, oltre al tema dell'accesso al gioco. Nel settore *online* abbiamo la perfetta identificazione del giocatore, non solo attraverso un documento di identità. Su questo si potrebbe fare qualcosa in più consentendo all'Agenzia di accedere all'elenco dei documenti di identità tenuti dal Ministero dell'interno, evitando quelle che considero gelosie nei rapporti tra amministrazioni. Lo stesso dicasi nel caso della lista passeggeri negli aeroporti, a cui noi non accediamo. Se siamo un'autorità che deve svolgere la vigilanza, questi dati vanno condivisi prima, non dopo. Come è possibile che l'autorità doganale nel territorio della Repubblica non abbia la lista passeggeri? Allo stesso modo, se dobbiamo verificare l'identità dei soggetti dovremmo avere accesso ai documenti. Obiettivamente, la soluzione della tessera sanitaria, come previsto dal decreto-legge dignità, secondo noi è insufficiente. Lo vediamo davanti ai distributori automatici dei prodotti del tabacco che cosa è l'uso della tessera sanitaria. Io non sono – scusatemi l'espressione – per le foglie di fico, sono per la vigilanza proattiva.

Un altro tema importante riguarda il gioco pubblico per i residenti all'estero: bisogna risolvere il problema di alcuni pezzi di regolamentazione attraverso decretazione ministeriale che non sono stati fatti e che consentirebbero un arbitraggio operativo sul territorio della Repubblica. Manca anche una decretazione ministeriale del blocco dei conti: sarebbe una operatività molto importante, perché ci consentirebbe una tracciatura e un *enforcement* che bloccherebbe l'operatività del soggetto che illegalmente presta questi servizi sul territorio della Repubblica, togliendogli l'ossigeno dal punto di vista dell'operatività finanziaria. Ci sono inoltre degli adeguamenti che servono sul prelievo, sul cosiddetto Preu (prelievo unico erariale), sempre per rendere funzionale il sistema, e sulla definizione di requisiti più funzionali sui concessionari.

Una delle cose più importanti – e a tale riguardo vedremo il secondo video sulla *app* Gioco sicuro, se il Presidente acconsente – è il *whistleblowing*. Che i soggetti, i cittadini, i concessionari, non abbiano un percorso guidato e tutelato per segnalare una cosa illegale, non va bene. Vi racconto una circostanza che ho riscontrato personalmente, in occasione della quale non sapevo come fare il *whistleblowing* da solo; da direttore generale dell'Agenzia ho dovuto fare una sorta di relazione di servizio *in pri-*

mis, di fronte ai miei uffici: in una località abbiamo trovato una macchinetta che aveva la scritta «alcol test», ma in realtà si trattava di una macchinetta che alla fine distribuiva del denaro. Non era un alcol test, ma una macchinetta in cui si inseriva l'euro per fare l'alcol test e, in base ad un meccanismo che non era l'alcol test, c'era una risposta di vincita.

Nella *app* «Gioco sicuro» abbiamo pronta una sezione apposita: qualora il cittadino, che con quella *app* va a giocare in una sala, si accorgesse che quella *slot* non è collegata al sistema tecnologico dell'Agenzia, ingegnerizzato da Sogei, potrebbe semplicemente spingere un bottone della *app* consentendo ai nostri funzionari di polizia giudiziaria di intervenire, se del caso supportati: è importante ricordare che i funzionari dell'Agenzia hanno la qualifica di polizia giudiziaria ma sono disarmati, quindi in parecchi ambiti del territorio è meglio che si accompagnino con le forze di polizia, altrimenti c'è il rischio che ne facciano le spese e finiscano al pronto soccorso, come è successo già in diverse occasioni.

Con il permesso del Presidente, possiamo ora proiettare il secondo video, che descrive la *app* che è partita ieri. Si tratta infatti di una strumentazione per la quale possiamo procedere autonomamente.

(Segue la proiezione del video).

Contemporaneamente alla visione, aggiungo qualche commento: ricordiamo che gli algoritmi di gioco dei sistemi regolati dall'Agenzia sono verificati dagli analisti quantitativi dell'Agenzia. Il 60 per cento di quello che viene giocato, viene restituito; comunque gli algoritmi hanno una strutturazione – anche se qui non c'è una rassegna scientifica molto robusta – che cerca di operare in maniera tale da ridurre eventuali stimoli operativi.

Viceversa, nella nostra sala dell'anticontraffazione a Piazza Mastai disponiamo di una macchinetta che non era collegata al sistema dell'Agenzia, quindi contraffatta. I nostri ingegneri informatici hanno ricostruito l'algoritmica: innanzitutto registra, diversamente da noi, il cambio del giocatore. Questo perché, in relazione a determinati tempi di latenza di operatività, ha determinate risposte in termini di vincite rispetto alla giocata. È evidente che questo ha un rilievo: non è una casualità reale, ma – si dice in gergo tecnico – condizionata, condizionata evidentemente a stimolare in qualche modo il gioco. Su questo però la letteratura scientifica non è ancora sufficientemente articolata.

PRESIDENTE. Ringrazio il direttore Minenna per la sua esposizione.

CANGINI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, ringrazio il direttore Minenna per l'illustrazione: mi sembra che condividiamo sia l'approccio che gli obiettivi e le necessità di intervento in questo settore. Direttore, le pongo una questione che è molto laterale e non rientra effettivamente nelle sue responsabilità dirette, ma mi è stata sollecitata da una interrogazione parlamentare dell'onorevole Binetti che mi sembra interessante. È

evidente che tutto il nostro lavoro è finalizzato a cercare di distinguere nella maniera più precisa possibile quel che è legale da quel che è illegale, e di circoscrivere il più possibile i margini e il perimetro del gioco legale, normandolo adeguatamente. Un decreto dello scorso maggio ha di fatto introdotto una – se così è – sconsiderata equiparazione tra giochi di puro intrattenimento nei locali pubblici (il biliardo, le freccette, i *flipper*), equiparandoli di fatto – e imponendo una serie di restrizioni – ai giochi che hanno a che fare con azzardo vero e proprio (le *videolottery* e le *slot machine*). Questo, oltre a generare confusione nel consumatore, di fatto rappresenta un limite incongruo. Le chiedo se è a conoscenza di questa realtà e se ritiene opportuno un intervento, proprio con l'obiettivo di non confondere le cose. Credo che in quest'ambito, più che in molti altri, la chiarezza sia un elemento fondamentale.

PRESIDENTE. Colgo l'occasione per evidenziare che questo stesso tema è stato sollevato dal senatore Lannutti in una nota che abbiamo trasmesso ieri.

DE BERTOLDI (*FdI*). Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare il direttore Minenna, che anche oggi ha dimostrato la sua competenza e la sua professionalità; laddove opera il direttore Minenna si vedono i risultati davvero in tempi piuttosto brevi. Quello che il direttore ha avuto modo di dirci oggi è assolutamente condivisibile; ritengo che questo sia il percorso per chi crede davvero nella legalità del gioco.

In Italia, come purtroppo spesso accade, siamo passati da un estremo all'altro: abbiamo avuto una fase nella quale il gioco era libero e ne abbiamo avuto un'altra – quella che mi auguro si stia concludendo – nella quale il gioco era visto come il male assoluto e quindi bisognava, a prescindere, creare ostacoli agli operatori del gioco. Adesso mi auguro si vada verso una fase nella quale il gioco verrà visto come qualcosa che va semplicemente regolamentato in modo corretto. Non sono un antiproibizionista e ribadisco ogni volta che il gioco è come lo *shopping*, che non è di per sé un qualcosa di negativo; può diventarlo, come può diventarlo – lo dicevo nelle scorse riunioni – l'alcol o lo *shopping*. È un qualcosa che può essere legittimo e anche di beneficio, perché è un momento di svago e di intrattenimento, ma ovviamente può degenerare. Allora il compito dello Stato quale deve essere? Quello che lei, direttore, ha esposto: controllare, regolamentare: fare in modo che i minori non possano accedervi; fare in modo che da parte degli operatori del gioco legale vi sia una compartecipazione, come ho consigliato più volte, al controllo delle ludopatie; ci deve essere una collaborazione tra chi rappresenta lo Stato, quindi l'interesse nazionale, e le degenerazioni del fenomeno del gioco. La *app* che è stata presentata ritengo che vada sicuramente nella strada corretta.

Stiamo vivendo una fase – che spero sia al termine – non solo di confusione, ma anche di danni per l'erario, per il territorio e per l'economia. Penso ad esempio all'Emilia Romagna, dove l'80 per cento delle sale sono state chiuse per problemi legati alle differenti norme, per problemi di con-

tiguità territoriale e di vicinanza ai cosiddetti luoghi sensibili, quasi che il giocatore patologico abbia problemi a spostarsi di 5 chilometri e andare in campagna invece di giocare a 500 metri dalla chiesa (veramente cose ridicole). Allora abbiamo chiuso l'80 per cento delle sale e perso migliaia di posti di lavoro – parlo solamente dell'Emilia Romagna – con un percorso assolutamente irrazionale e non confacente all'interesse del Paese.

Lei, direttore, ha parlato del testo unico del gioco. Su questi temi ritiene che sia urgente intervenire al più presto perché si ponga un blocco a questi effetti addirittura retroattivi? Abbiamo realtà – penso anche al mio territorio trentino – in cui la retroattività sta portando alla chiusura di una marea di locali e alla perdita di posti di lavoro. Come peraltro lei stesso confermava, durante la pandemia tutti i locali sono stati chiusi, ma ne avete trovati duecento illegali. Dobbiamo far prevalere la razionalità, non le posizioni preconette, e in questa direzione le chiedo cosa pensa di fare sugli effetti retroattivi delle leggi regionali, che peraltro creano differenziazioni tra una Regione e l'altra e addirittura tra un Comune e l'altro. Questo è il mio indirizzo e sono in accordo sulla linea che lei ha prospettato.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, innanzitutto ringrazio il direttore per la sua relazione. Mi spiace che qui ci si stia rivolgendo al dottor Minenna coinvolgendolo in questioni che sono proprie del decisore politico, mentre il direttore è un interlocutore tecnico. Sui temi poc'anzi esposti avrei alcune precisazioni da fare in premessa. Degli oltre 250 locali illegali individuati, vorrei capire quanti di questi erano offerta legale abusivamente gestita durante le chiusure o «vestita» da legale: dobbiamo intenderci su questo.

La questione del cosiddetto distanziometro non può essere affrontata in questo modo: c'è chiaramente un problema di offerta, che tutte le forze politiche hanno dichiarato in questi ultimi anni essere eccessiva. Siamo il primo mercato in Europa e abbiamo il dodicesimo posto per reddito. Quindi, anche solo dal punto di vista economico, c'è un problema di sostenibilità. Peraltro, nel momento in cui lei dice che la domanda è anelastica, questo ha un elemento di compatibilità con un'altra risultanza: il 50 per cento, forse oltre, è sostenuto da persone che hanno un livello di problematicità nelle modalità di consumo. Se abbiamo a che fare con una domanda che per il 50 per cento è sostenuta da questo tipo di fenomeni e che anche per questo si rivela anelastica, dobbiamo per forza porci il problema: il controllo della legalità e la tutela sociale diventano una coperta molto stretta e si rischia di fare bene da un lato e male dall'altro (e capisco anche la difficoltà del suo ruolo in questo). Il distanziometro si affronta non solo dal punto di vista delle concessioni, delle gare, dei bandi, che sono necessariamente da farsi, ma anche definendo il volume dell'offerta che lo Stato intende proporre; non possiamo quindi non porci il problema dei volumi da proporre.

Ricordo che le Regioni e i Comuni sono intervenuti in assenza di provvedimenti nazionali: dopo il decreto Balduzzi non è più stata adot-

tata una misura nazionale che desse una copertura e una tutela generale. Ma queste misure si sono rivelate efficaci: in seguito all'entrata in vigore, in Piemonte non è solo diminuito il consumo, ma anche i malati afferenti ai servizi di cura. Dunque, delle due l'una: o noi ci facciamo carico anche degli aspetti sociali – e questa Commissione ha come mandato anche la ponderazione di questo tipo di problema – oppure rischiamo di fare una controdemagogia che non determina una leale collaborazione.

Ho molte remore rispetto a quello che lei ha detto sulla partecipazione degli enti pubblici, perché questo in qualche maniera diventa un po' un ricatto, o può diventarlo, soprattutto per gli enti che abbiano problemi di bilancio o problemi particolari. Il gioco pubblico è gioco d'azzardo: non è un'offesa chiamarlo così, perché in questo modo lo chiama il codice penale, che dice che è legale quando è fatto in concessione; è solo un altro modo per dire che è un gioco di area con vincita in denaro. C'è il rischio che gli enti locali, le Regioni e i Comuni più poveri, dove quindi c'è anche un problema di maggiore impatto di questo tipo di comportamento e di offerta, siano quelli che abdicano rispetto ai compiti che il testo unico degli enti locali e la Costituzione attribuiscono loro sulla tutela della salute del cittadino e del consumatore.

Da questo punto di vista, rispetto al video che abbiamo visto, che definisce la nuova struttura dell'offerta, secondo l'orientamento dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, le chiedo se questo corrisponda o meno – al di là della struttura organizzativa – a una riduzione dell'offerta e a un contenimento dei possibili impatti. Diversamente, non possiamo comprimere le responsabilità degli enti locali.

Qualcuno riferisce l'apparente contraddizione tra volume dell'offerta e tutela sociale e giustamente la ricorda anche rispetto al decreto-legge dignità, che da un lato ha vietato la pubblicità, dall'altro ha indicato che ci sarebbe stata una riforma a gettito almeno invariato. Non ho problemi a riconoscere che quella formulazione è equivoca, perché solo in un caso si può ottenere tutela sociale senza ridurre il gettito, cioè aumentando la tassazione e il prelievo e riducendo l'offerta, in modo che a livello unitario si abbia una possibilità di maggior gettito per l'erario. Diversamente, o non facciamo tutela o comprimiamo necessariamente le entrate. L'effetto pandemia ci porta a dire che lo Stato è riuscito a stare senza quelle risorse e non è stato travolto. Dovremmo quindi anche pensare nei nostri provvedimenti legislativi quanto usiamo queste coperture in maniera diretta per sostenere un determinato provvedimento. Quando mi si dice che il reddito di cittadinanza è in parte finanziato da questo tipo di entrate, io dico sì, ed è stato un errore; queste entrate devono andare nella fiscalità generale e non essere direttamente collegate a questo tipo di provvedimenti.

PITTELLA (PD). Signor Presidente, vorrei ringraziare anch'io il direttore Minenna per la relazione e per l'impegno di grande spessore, non solo tecnico, che sta contraddistinguendo la sua direzione dell'Agenzia.

Farò due domande rapide. La prima è la seguente: l'Agenzia ritiene necessario ristabilire, da una parte, condizioni di equilibrio economico e finanziario delle concessioni più colpite dalle chiusure emergenziali e, dall'altro, sostenere per il futuro giochi a maggior occupazione e di maggiore sicurezza per i consumatori?

La seconda domanda riguarda un aspetto che lei ha già toccato nella sua relazione, ossia il gioco minorile, che attualmente viene regolamentato attraverso l'introduzione della tessera sanitaria. L'Agenzia ritiene utile affrontare il problema a monte, garantendo il non accesso del minore al locale tramite il controllo dei documenti di identità – quindi non della tessera sanitaria – all'accesso alle aree di gioco?

CANDIANI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, farò una considerazione molto semplice. Noi non inventiamo l'acqua calda, ma essenzialmente rinnoviamo quello che già è accaduto, e da questo punto vista a mio avviso può essere utile valutare le altre esperienze già fatte. Non voglio adesso dire a livello globale, perché ci sono dinamiche differenti se ci allontaniamo troppo dall'Italia, ma a livello europeo, secondo la sua opinione, quali legislazioni o quali regolamentazioni possono essere da noi prese in considerazione come esempi utili? Quali condizioni possono essere definite anticipatrici di quello che è avvenuto in Italia? Cosa occorre guardare per capire meglio come evitare situazioni o come affrontarle? Si tratta di esperienze già fatte, di *best practices* da mettere in campo e soprattutto da utilizzare da noi, tenuto conto che ci sono tradizioni e storie differenti.

La preoccupazione che ho e che esprimo, sulla quale chiedo il massimo approfondimento, è sul gioco *online* che, come sempre, è molto difficile da circoscrivere e da gestire. Indubbiamente la fisicità rendeva più gestibile l'accesso, mentre la dimensione *online* lo rende molto più fluido. Le chiedo in merito un approfondimento.

TOFFANIN (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, desidero ringraziare il dottor Minenna. Direttore, ritiene utile proporre lo scontrino in formato digitale per le vincite in denaro, sempre però con il gioco effettuato in presenza, per una maggior sicurezza? Questo implica un'operazione molto più veloce e va incontro alle richieste del PNRR in tema di digitalizzazione e innovazione.

MINUTO (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, ringrazio il dottor Minenna per la sua relazione. Quanto ha inciso la pandemia? Lei in parte ci ha già risposto e ci ha fornito un dato allarmante: tutto il mondo era chiuso, mentre quello illegale era aperto. L'emergenza sanitaria ha fermato l'illegalità e la criminalità organizzata o invece queste attività sono continuate?

Secondo lei, ci potrebbe essere un supporto normativo serio, finalizzato a intervenire in una maniera molto più puntuale sul contrasto al gioco *online*, soprattutto quello illegale?

Sono d'accordo invece sulla questione Stato-Regione-Comuni: credo che lavorando in sinergia si possa veramente creare qualcosa di positivo, oltre alla nostra Commissione che darà un supporto.

LANIECE (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, vorrei sapere dal direttore Minenna se nella sua replica sia possibile fare un piccolo *focus* sulle case da gioco. Sono un senatore valdostano e poniamo grande attenzione a questo ambito per tutta una serie di motivi, non ultimo quello occupazionale. Ma, in una visione di riforma, consideriamo anche il ruolo che può giocare la casa da gioco come punto di presidio importante – passatemi l'espressione – sia di legalità che di controllo della ludopatia. Sappiamo benissimo quanto le case da gioco abbiano già instaurato rapporti con le ASL.

ORTIS (*Misto*). Signor Presidente, premetto che sono un regolamentista, se mi permettete il termine, ossia non sono assolutamente un proibizionista. Però mi è balzato all'occhio il dato, che già conoscevo all'incirca, del rendimento dei giochi delle *videolottery*: 60 per cento. Sono convinto che nessun giocatore consapevole si siederebbe mai davanti ad un apparecchio con un rendimento di solo il 60 per cento. Abbiamo un'offerta smisurata di giochi d'azzardo in Italia: abbiamo persone che si sono arricchite col superenalotto, col casinò, giocando a *poker*, giocando a *poker online*, ma non conosco nessuno che si sia arricchito con le *videolottery*; credo che sia uno dei giochi più iniqui che esistano. Vorrei quindi sapere dal direttore se sia possibile aumentare quella percentuale; fermo restando che anche se la portassimo all'80 per cento, nessuno potrà mai vincere contro la macchinetta. Lo Stato deve sì regolamentare, deve sì permettere di giocare, ma non deve mettere le persone davanti a delle macchinette che non hanno fatto mai arricchire nessuno.

PRESIDENTE. Tra i vari passaggi della pregevole relazione, mi ha colpito il tema della mancanza di scambio di dati tra le amministrazioni. Siccome in sede di Commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria si sta facendo un approfondimento specifico sulla digitalizzazione e sull'interoperabilità delle banche dati fiscali, potremmo creare un elemento di *trait d'union* importante. Io e il collega De Bertoldi potremmo portare la problematica nell'altra sede perché questo è un tema che ha una serie di sfaccettature enormi e che finisce per diventare un vincolo e un peso, invece che un elemento di giovamento per l'azione della pubblica amministrazione. Affrontando le singole specificità si potrebbe fare qualcosa di utile.

A causa dell'approssimarsi dei lavori dell'Assemblea, propongo di terminare qui la seduta e di approfittare della disponibilità data dal direttore Minenna a tornare in questa sede per rispondere alle domande poste dai commissari, in modo da consentirgli di sviluppare in maniera ampia e articolata la sua replica.

Ringrazio pertanto il nostro ospite per il suo contributo e rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,30.

